

FUURAN

Che cos'è la perfezione? Aristotele sostiene che è ciò che è completo — ciò che contiene tutte le parti necessarie, ciò che è così buono che niente di simile potrebbe essere migliore — ciò che ha raggiunto il suo scopo. Di questo concetto ci si può servire senza abusarne, non utilizzandolo nella sua complessità totalizzante, ma nello specifico.

Davanti alle opere di Enzo Forgione viene spontaneo riscontrare una certa perfezione. La percezione suggerisce quella della forma e induce a dubitare se si tratta di una foto o di una tela dipinta. Le immagini sono iperrealiste formalmente, ma differenti dalla corrente americana degli anni '70, quella di Estes e Hanson per intenderci, di stampo foto realistico. Forgione, in effetti, non si appoggia solo all'immagine fotografica per dipingere, ma, come un vero realista, osserva i suoi soggetti dal vivo per ritrarli. All'artista non basta la visione del fiore, soggetto dominante, per captare la sua essenza. La raffigurazione dell'orchidea deve rappresentare la vita della pianta e, consapevole di ciò, l'artista assiste a tutto il suo ciclo vegetativo, dalla crescita alla fioritura. Questo atteggiamento ricorda molte soluzioni dell'Arte Concettuale, da De Dominicis fino alla Abramovic o a Bill Viola, che dall'Impressionismo aveva imparato a osservare la natura, trasformando l'osservazione stessa in opera d'arte chiamandola performance.

L'assoluta fedeltà nei confronti della realtà nasce da questo atteggiamento contemporaneamente antico e nuovo. Se abbiamo osservato le analogie con il Concettuale, vogliamo ora porre l'accento su quelle derivate da un comportamento antico. Forgione stesso dichiara la propria ammirazione per la pratica di coltivazione della Fuuran nel Giappone dell'era Meiji. Detta anche Orchidea del vento, il fiore ha le sembianze del copricapo dei samurai, e per questo coltivata solo dalla loro casta. Simbolo di perfezione e crescita interiore, assumeva valore simbolico anche la piantumazione dell'orchidea nel vaso, quale rappresentativa del coraggio e della corretta formazione del 'Bushi', dell'individuo illuminato.

Un rito sacro per raggiungere la perfezione, del quale l'artista contemporaneo coglie la valenza non solo estetica ma anche antropologica, creando immagini talmente fedeli ai modelli reali da scatenare nell'osservatore una naturale attrazione fisica per le forme sinuose, che tocca i desideri erotici inconsci e gli istinti vitali. Questo sentimento si trasforma immediatamente da piacere in irrequietudine per l'estremo realismo del soggetto, sensuale ma immobile.

La copia ideale di una vita, la cui mancanza quasi sfugge allo spettatore, è l'obiettivo del Realismo radicale di Forgione. Obiettivo raggiunto e oltrepassato, poiché la raffigurazione acquisisce una vita propria, vincendo l'inerzia con la dinamicità dei colori e la nettezza della linea. Questo obiettivo sembrava raggiungibile solo dal mezzo tecnologico, dalla fotografia al video, da una protesi artificiale ed esterna all'uomo, che aveva un funzionamento proprio. I risultati di pittori come Forgione dimostrano che le creazioni tecnologiche non supereranno il proprio creatore, così come lui, l'uomo, non raggiungerà mai la completezza della sua creatrice, la natura.

